

WWF: TURBOSOFFIANTI, INSOSTENIBILI PER AREA PROTETTA DEL CERRANO

10 Agosto 2012

L'AQUILA - "In questi ultimi giorni il CoGeVo Abruzzo (Consorzio per la gestione pesca dei molluschi bivalvi nel Compartimento di Pescara) ha protestato contro il divieto di accesso nell'Area Marina Protetta Torre del Cerrano per le cosiddette "turbosoffianti", cioè le imbarcazioni per la pesca delle vongole che usano sistemi di dragaggio dei fondali palesemente incompatibili con l'ecosistema marino. Un sistema vietato in qualsiasi altra Area Marina Protetta italiana".

E' quanto si legge in una nota del Wwf.

"Tale divieto trova giustificazione nel fatto che il lavoro di dragaggio dei fondali che questi 'rastrelli' effettuano lungo le coste è una delle principali cause di impoverimento della fauna ittica: con questa devastante azione di setaccio vengono infatti completamente distrutte tutte le forme di vita e viene ostacolata l'attività riproduttiva di molte specie ittiche che avviene prevalentemente sottocosta grazie alla ricchezza di luce che caratterizza i bassi fondali".

"Questa tecnica di pesca distruttiva per l'habitat marino comporta inoltre problemi anche per l'intorbidimento delle acque, a causa della tanta sabbia portata in sospensione dalle pompe idrauliche (un fenomeno che i bagnanti più mattinieri constatano sulla costa abruzzese). Viene inoltre ridotto in maniera sostanziosa il materiale di deposizione sugli arenili, per via delle tonnellate di conchiglie prelevate giornalmente e questo facilita anche l'azione erosiva delle coste".

"L'azione delle turbosoffianti andrebbe quindi bandita in ogni luogo della costa italiana, lasciando invece spazio a sistemi di pesca tradizionali, meno invasivi e meno dannosi. In ogni caso lo spazio a disposizione del CoGeVo è di 82 km di costa ed è ben strano che non si possa rinunciare agli appena 7 Km di costa dell'Area Marina Protetta di Torre del Cerrano".

"Tra l'altro un fondale lasciato integro favorisce la ripresa della fauna marina: nei fondali antistanti la Torre del Cerrano ogni settimana si registra almeno un avvistamento di delfini e sono tornate molte specie praticamente introvabili fino a qualche anno fa da quando, negli Anni Settanta, sono state introdotte in dotazione alle imbarcazioni dei vongolari le famigerate draghe idrauliche".

"La scusa di voler sperimentare tecniche di pesca maggiormente sostenibili non regge: perché tali sperimentazioni - assolutamente difficili poi da controllare - dovrebbero essere svolte proprio all'interno dell'Area Marina Protetta, quando ci sono altri 75 km di costa disponibili?"

"La recente richiesta di verifica della procedura di istituzione dell'Area Marina Protetta chiesta dai vongolari è poi del tutto inutile. Il CoGeVo ha già fatto ricorso alla giustizia amministrativa contro l'istituzione del Parco della Torre di Cerrano, perdendo davanti al TAR Abruzzo".

"Invece che combattere l'Area Marina Protetta, il CoGeVo dovrebbe collaborarvi, proprio a tutela degli interessi anche degli stessi pescatori. Le risorse del mare non sono infinite e non possono essere "consumate" senza criterio. La strada è quella di pescare meno e guadagnare di più e questo è possibile valorizzando il prodotto, anche attraverso la stipula di appositi accordi (ad esempio pesca controllata nelle aree contigue all'Area Marina e marchio di qualità per un prodotto prelevato con tecniche meno invasive), come già avviene in altri parchi marini italiani".

"Queste sono state le proposte avanzate dall'Area Marina Protetta di Torre del Cerrano, ma purtroppo non sono mai state accettate. Da queste proposte si deve ripartire nella convinzione che il mare è un bene che "appartiene" a tutti e non soltanto a chi lo sfrutta".